

RECENSIONE SINOTTICA

di: Rocco Cacciacarne

DEL “*TRATTATO DI ARTE EDUCATIVA* *Sulle orme della Psicosintesi*”

Autrice: Mara Chinatti

Ho accettato con piacere misto a soddisfazione il compito a me richiesto da Mara Chinatti della revisione scientifica del suo Trattato di Arteducativa, suddiviso in due tomi e di recensirne i contenuti; ciò, per molteplici motivazioni così sintetizzabili: innanzitutto, conosco l'Autrice da diversi anni per la comune militanza nella Sezione S.I.M.P. Veronese “G. Guantieri” (*Società Italiana di Medicina Psicosomatica*) e, poi, per aver avuto modo di apprezzarne serietà, professionalità, rispetto e capacità comunicativa con i suoi allievi e verso tutte le Figure Professionali addette alle *Cure della Persona*, qualità distintive, oggi, molto rare e assai preziose.

Il C. V. di Mara Chinatti è di tutto riguardo: *Bachelor of arts, Degrée in Psychology* (percorso quadriennale di formazione psicologica a indirizzo psicosintetico presso la sede italiana dell'University of the Island con Giorgio Fresia allievo diretto di Roberto Assagioli, padre della Psicosintesi); Diploma di *Counsellor Psicosintetico* nel 2003 (Corso triennale); dal 1990 *due anni di approfondimenti in India su filosofia, religione e cultura locale seguendo un training di formazione personale e crescita in ambito bio-psico-spirituale*; *Autrice di 5 libri e di numerose altre pubblicazioni*; **Ideatrice e Divulgatrice della prassi Arteducativa Psicosintetica**; dal 1995 in poi, *Conduttrice di incontri individuali e in piccoli gruppi per favorire il processo di crescita e auto-realizzativo dell'individuo*; da numerosi anni *Conduttrice del Laboratorio in carcere per percorsi di emancipazione e pre-riabilitazione sociale indirizzati ai detenuti*. Fiera del proprio *sapere* e rispettosa della deontologia ed etica delle altre professioni, **mai si è avventurata in proposte e/o percorsi di terapia di alcun genere** verso chi a lei si è rivolto, ma **solo** ed esclusivamente **per approcci didattici**.

Così, la mia accettazione che, a una prima sommaria lettura dei contenuti, poteva sembrare onerosa e complessa, all'improvviso si è ridimensionata; infatti, io stesso, lettore attento e indipendente ne ho ricavato insegnamenti preziosi per la mia attività. Ho avuto modo, durante la lettura, di rilevare alcune importanti intuizioni dell'A, come *la differenza tra fantasia e immaginazione messi in contatto sinergico con il principio di realtà*. Così come *l'uso della rappresentazione espressiva spontanea quale percorso di sublimazione spirituale passante attraverso la consapevolezza*. Apprezzabile nel percorso di apprendimento il concetto di *ripetizione per fissare nella memoria un fatto da non dimenticare*, così pure la differenza intercorrente tra *ricerca interiore degli stati d'animo e il semplice sfogo emozionale per superare una frustrazione*, forse solo per un sollievo momentaneo, in quanto il malessere andrebbe *elaborato*, mentre il piacere nel compiere un atto di volontà, quindi con partenza da una libera scelta, andrebbe sempre *percepito* e trattenuto.

Encomiabile la sensibilità dell'A. verso i *diversamente abili* ai quali è dovuta dagli altri una solidarietà mista a compiacimento fino ad una vera e propria alleanza di complicità (cfr. nell'apposito capitolo: l'esperienza di Giulia e della sua amica).

La Chinatti tocca tutti i punti più salienti del costrutto psicosintetico di R. Assagioli e dei suoi schemi didascalici. Interessante la riflessione metodologica sul come rimanere bambini rinunciando all'infantilismo, in un lungo e complesso percorso di auto-revisione tra intelligenza concreta e bisogni istintivi, tra di loro in costante interconnessione comunicativa. Descrive con appropriatezza di linguaggio il sottile gioco di approfondimento del nostro *arrestarci dinanzi alle risonanze interiori* e al lasciarci condizionare da comportamenti reattivi inadeguati alle circostanze, con conseguenti gravi perdite in termini di opportunità da cogliere.

Il linguaggio del testo rassomiglia, in alcuni passaggi, a una specie di rappresentazione per ologrammi, superando così la semantica stessa delle parole.

Stupendo il modello proposto per superare la *dualità* con il paragone del *ponte che congiunge due sponde inaccessibili diversamente se non tramite il disegno spontaneo quale asse diretto tra mondo interiore e ambiente circostante*, in un dialogo sempre aperto, complesso e poliedrico: abbraccio poetico tra due realtà sostanzialmente diverse tra di loro, fino a trasformare il mondo esterno in un immenso specchio nel quale riflettersi.

Altro aspetto è l'inter-azione continua tra chi crea e l'opera prodotta, stimolo continuo della ricerca interiore e potenziamento crescente di emozioni e razionalità verso l'infinito, dopo aver superato i limiti interiori, fino alla mèta e poter esclamare con un urlo: "che meraviglia!". Emerge il **concetto di dar voce a tutte le forme create da ogni persona con il metodo spesso riservato solo agli Artisti e ai Critici d'Arte**. Questo conduce ad auto-apprendimento e auto-evoluzione verso la conoscenza. Così, se in corso d'opera cade inavvertitamente una goccia di colore sulla tela o sul semplice foglio di carta, l'episodio si trasforma in un pretesto per l'autore, tale da indurre interiormente in lui/lei una metamorfosi del pensiero costruttivo. La svolta si completa se il disegnatore realizza di concentrarsi sul suo *sabotatore interiore*, e comincia a tentare di sconfiggerlo; tutto ciò nel capitolo "*Conosci, possiedi, trasforma*". **L'analisi personale del disegno eseguito spontaneamente consente di ritoccarlo, modificarlo, perfezionarlo proprio armonizzando i talenti interiori assopiti nel profondo.** Ed è questo che conta realmente!

Si torna sul traguardo importante del raggiungimento misterioso della sintesi tra due polarità emozionali opposte. L'individuo, passando in rassegna le parti antitetiche o complementari degli opposti, raggiunge attraverso il processo creativo il compromesso più adatto e trova la soluzione con *qualcosa di nuovo*, al quale mai aveva pensato prima. Seguendo *l'analisi* si ingegna; mediante *la sintesi* si sente, si ama. Così la differenza tra i termini *empatia* e *identificazione*. Il ruolo del docente diventa pertanto di *facilitazione*, di *maieutica* nei confronti dell'allievo. Il segreto sta nel non condizionarlo contrastandolo, ma di aiutarlo a riflettere con i mezzi propri. Viene incontro al disegnatore psicosintetico il sottile gioco reciproco del creatore e della sua creatura; quest'ultima, cioè il disegno, fornisce al suo autore gli elementi informativi per cambiare qualcosa dentro sé stesso ri-proponendosi come *persona nuova* tramite un processo evolutivo di identificazione, dis-identificazione e così via verso forme nuove di auto-identificazione. Riprendendo il pensiero assagioliano, la Chinatti indica la strada per sferzare con domande precise la volontà, spesso assopita nei più; infatti, questa funzione appartiene al libero arbitrio interconnesso alla coscienza, sfuggibile all'inconscio ma influenzato dalle emozioni; l'azione automatica o reattiva obbedisce a un condizionamento, a volte fuorviante per la buona riuscita di un obiettivo selezionato dalla ragione. Ipotizza anche che l'arteducativa possa, per certi versi, dimostrare l'esistenza di una *energia esoterica* più sottile, cioè

spirituale fatta di misteriosi *quanti* differenti da quelli noti, provenienti dall'Esterno e reagenti con il corpo fisico, riprendendo così il pensiero di Mikhaël Aïvanhov.

La Chinatti, tra le sue puntuali referenze bibliografiche, a proposito di G. Rizzolatti e coll. non si limita a citare solamente le ricerche da loro condotte sui neuroni specchio; anzi, effettua importanti, seppur personali, voli pindarici sui contributi che la scoperta potrebbe apportare, nel prossimo futuro, in mérito al chiarimento di alcuni misteri della mente umana.

Nel secondo tomo del Trattato l'A. entra ancora più profondamente nel concetto di Arteducativa e nel ruolo del Counsellor, professionista operante principalmente nel campo della prevenzione. Riassume il tutto con una frase di Ms. Vivian R. King: "*Se si arriva in tempo, si chiama educazione, se si arriva tardi si chiama terapia*". Supera il concetto di *Arte* e di *Artista*, fino a concludere che ciascun essere umano è un artista, quando crea un'immagine o un progetto positivo fuori dagli schemi logici; "*espressività come libertà dell'identità*". Una complessa illustrazione dal carattere filosofico-spirituale con partenza dalla *Psicagogia Platonica* e arrivo al come *prendersi cura di sé*, attualizzandola in divenire ai nostri giorni, non senza puntuali approfondimenti.

La pietra miliare di un percorso è per M. Chinatti il *tirar fuori* il meglio di sé sulla scorta etimologica di educare dal latino *ex-ducere* come ben caro a R. Assagioli et alt., in antitesi al verbo "*inculcare*". L'Educatore deve essere consapevole che educare vuol dire anche apprendere dall'allievo, crescere culturalmente insieme, anche perché se l'allievo si sente rispettato, aumentano in lui capacità e autostima.

Più è spontaneo il disegno e meno segue logica e schemi preconetti; più esprime in modo disinvolto lo stato d'animo autentico dell'individuo.

I colori usati e lo strumento applicativo saranno conformi a quello specifico stato d'animo nel momento della composizione.

Altro è il disegno intenzionale, quando cioè esiste un progetto nella mente e il soggetto lo concretizza graficamente. I passaggi possono diventare sequenziali come l'arte del contadino. **OGNI INDIVIDUO APPARTIENE ALL'INTERO UNIVERSO E CHI SI DEDICA A QUESTA PRASSI, IMPARANDO A RISPETTARE IL PROPRIO RITMO INTERIORE, FILOSOFICAMENTE APPRENDE A VIVERE CON COERENZA NEL PRESENTE.**

Per la messa a punto di questa recensione, ho voluto intervistare lo scultore veronese Ivo Rizzardi, di cui più volte avevo osservato il modo quasi paterno di prendere in braccio o nel palmo delle mani congiunte le sue opere. Gli ho chiesto cosa prova l'Artista quando rifinisce e sta per concludere le sue sculture. Ecco la risposta: "*... non appena la materia (marmo, metallo o legno) lavorata comincia ad assumere la forma finale da me ideata, mi sembra quasi di essere supplicato - spesso anche in sogno - da quella particolare scultura, affinché le apporti alcune modifiche per diventare, con l'ausilio delle mie mani, esattamente come lei stessa desidera...*".

Molto interessante è il percorso indicato dalla Chinatti verso l'ARTETICA, con il superamento di alcuni vizi comuni, quali il giudizio e l'invidia. Epurandosi dalle negatività, si compie un salto etico con la metodica della **disidentificazione** dal territorio dell'ego. L'A. affronta nel testo molti altri temi difficili come Monismo e Dualismo, confini e rapporto tra il corpo e l'anima, lo spirito e Dio stesso; incrocio tra filosofia, psicologia, scienza, storia delle religioni e conoscenza. Cuciture e integrazioni nel testo di varie e suggestive considerazioni di R. Assagioli e proseliti, con rimaneggiamento aggiornato di molti concetti già da loro espressi.

Completato il contatto con l'anima è la volontà a prendere il controllo sulle azioni umane. La prassi Arteducativa Psicointegrativa apre una strada a due corsie, quella valutativa e quella esecutiva; entrambe le funzioni vanno usate. Si genera così il concetto di *pellegrino psicointegrativista* alla ricerca della sua sublimazione per decondizionarsi e fare entrare **luce nell'anima, con i suoi diritti e i suoi doveri**, in un progetto di divina architettura sulla scia delle **indicazioni di Massimo Rosselli** (cfr., al termine dell'apposito capitolo del Trattato, il contenuto culturale delle slides da lui esposte al recente XXVI Congresso Nazionale della SIMP in Milano).

L'Arteducativa - termine coniato proprio da Mara Chinatti - esprime un modo nuovo di educare l'individuo a riflettere su tutto quanto è creato dalla sua libera espressione. Ogni segno riportato dalla mano, in una specie di scrittura automatica, acquista il significato di *traccia* per spingerlo verso una migliore e puntuale conoscenza del sé. L'aspetto forse più interessante è che il pellegrino psicointegrativista rimane libero e non riceve alcuna influenza esterna dall'Arteducatore durante la sua ricerca interiore. Per questo non occorre essere un artista o avere talento, ma solo **la volontà precisa di conoscersi**.

Lo studio di questo Trattato è testo didattico per chi vuole intraprendere il percorso formativo in Arteducativa. E' testo di consultazione per qualsiasi *Addetto ai lavori in campo psicologico* per comprendere meglio come esplorare i meandri della mente. Diventa una lettura interessante per chiunque si accinga a capire sé stesso, specie quando si è smarrita la strada maestra della consapevolezza interiore.

Il disegno è un prodotto immediato, meno soggetto ai processi inibitori della PNL e di tutti gli altri circuiti corticali. Per questo è più veritiero, anche se completamente soggettivo. Quindi, chi vuole continuare a celare sé stesso basta che si rifugi nel proprio innato oppositivismo e/o rinunci all'impresa.

Non uso di gomma e di righello, ma consentiti solo aggiustamenti in corso d'opera per dare genuinità al prodotto finito, almeno temporaneamente; lo ha testimoniato con chiarezza lo scultore I. Rizzardi (cfr. § di sopra). Capovolgendo il paradigma ne deriva la seguente ulteriore considerazione: se e quando una scaglia di materia è rimossa dalla matrice originaria non può più essere riattaccata dov'era prima; qualunque osservatore se ne accorgerebbe.

L'Autrice mentre scrive, riscopre sé stessa ad ogni nuovo concetto espresso e si evolve attraverso la scrittura; è proprio questa ascesa continua verso la conoscenza, di cui rende edotto il lettore, a donare ancor più valore all'opera.

Resta aperta la questione dell'anima da C. G. Jung identificata nella psiche stessa e, considerata immortale nelle varie religioni professate sulla Terra. La scienza oggi non chiarisce né smentisce la sua esistenza e la sua continuità in una vita oltre la morte. M. Chinatti, partendo dalla sua solida base formativa costruita sulla filosofia di Platone, si rifà a un modello di tipo orientale; più esattamente abbraccia la Cultura Induista e, comunque, crede nell'incorruttibilità/continuità dell'anima oltre la dimensione spazio-temporale. Saranno i posteri ad apportare chiarezza e l'evoluzione della ricerca scientifica a sciogliere l'enigma. Io credo che la lettura di questo Trattato non confligga in alcun modo con la posizione dei Credenti di altre religioni e culture, degli Gnostici, Agnostici e neppure dei Materialisti più estremi.

Riflessioni conclusive

Ogni persona si realizza completamente quando riesce ad accedere a tutte le proprie risorse interiori tramite la forza di **volontà** accesa dall'entusiasmo; questa leva psicologica-emozionale agisce sotto il controllo del **libero arbitrio** e può movimentare qualunque unità neuro-muscolare del corpo. Ciascuno nasce con i propri

talenti, strettamente dipendenti dal patrimonio genetico personale. Il più importante è forse **l'intelligenza** con il suo *back-ground* mnemonico. Subito dopo, c'è la capacità di servirsi del proprio bagaglio culturale ed esperienziale accumulato con anni ed anni di studio e allenamento e di riuscirne a processare i contenuti. Artista è colui che coniuga e fonde insieme, con evidente abilità, tutte le sue capacità - talenti compresi - e a farle riconoscere dagli altri. Così è il Musicista, lo Scrittore, il Pittore, il Poeta, lo Scultore, l'Atleta, il Ballerino, l'Attore, il Cantante, l'Architetto, l'Artigiano... Ma solo in pochi raggiungono la vetta del successo. Fortunatamente, in ogni attività lavorativa, la vena creativa trova una sua giusta collocazione. Ed ecco la chiave di lettura dell'opera di Mara Chinatti presentata alla Comunità Scientifica quale nuovo strumento di auto-ricerca, nel complesso labirinto della psiche umana, dei poteri posseduti: *chiunque è un artista potenziale*. Già una movenza spontanea del corpo, il diario personale, l'inflessione della voce, il modo di esposizione di un pensiero, i silenzi o un **semplice scarabocchio su un pezzo di carta** possono trasformarsi in traccia iniziale per avviare il processo virtuoso di auto-conoscenza interiore. Nulla è più duraturo e permanente di ciò che si riesce a mutare attraverso un percorso di apprendimento centrato su sé stessi superando pregiudizi e preconcetti, specie se sotto la sapiente guida di un esperto Educatore, purché qualificato, non necessariamente Psicoterapeuta. La maggiore difficoltà sta nel sapere prima di tutto auto-individuarsi (cfr. C. G. Jung) per poi disidentificarsi da ciò che non va (cfr. M. Chinatti), liberandosi pian piano dai vincoli delle paure ancestrali; per esempio: dalla pigrizia e dall'oppositivismo, che falsano completamente la visione corretta della realtà circostante (cfr. il mito platonico dell'*uomo della caverna*).

Il Trattato di Arteducativa di M. Chinatti, oltre al disegno, campo di utilizzo di eccellenza per praticità, semplicità e immediatezza, si presta a essere declinato in tutte le altre discipline umane creative.

Verona, 04 ottobre 2018